

VELLA

„UNO DELLA TRIBÙ“



PRE - ANARCHIA

H. 8. 27

„ UNO DELLA TRIBÙ “

PRE = ANARCHIA



Pareri pratici sull'organizzazione
della società pre-anarchica



EDIZIONE „VOGLIAMO“

INTRODUZIONE

Da parecchi anni noi anarchici, per i quali la anarchia è una fede, sì, ma anche una realtà da conquistare, abbiamo sentito il bisogno di un programma pratico da attuare in una prossima rivoluzione, se la vittoria sarà nostra.

In proposito io ho avuto da più anni delle idee che ho esitato ad enunciare temendo, non gli eventuali attacchi, ma i possibili errori: per cui ho atteso che altri, più preparati di me, esponessero il loro punto di vista su questo tormentoso problema.

Ho chiesto pareri a compagni ed a maestri, ho seguito ansioso le polemiche delle varie tendenze, ho sperato di vedere balzare qualche opera ardita pratica e decisiva, ma, tranne l'incompleta piattaforma dei compagni Russi e la enunciazione sindacalista di Besnard, nessun progetto anarchico realizzabile e completo, è stato ancora avanzato.

Allora mi decido io ad esporre il mio piano così come l'ho concepito, cercando di essere chiaro, perchè io scrivo per il popolo, e schivando quelle parole antipatiche con le quali taluni credono di dare veste scientifica alle loro esposizioni.

Questo mio piano potrà essere tenuto in considerazione o respinto; potrà essere utile in qualche sua parte od in nessuna; ma io credo lo stesso di aver fatto opera utile ad esporlo, se non altro per incoraggiare le ricerche su questo difficile campo.

Dichiaro inoltre che, qual sia l'accoglienza dei compagni, io l'ho scritto per giovare e non per nuocere alla nostra Causa, che ha bisogno di essere tradotta dalla teoria alla pratica. —U.d.T.—

Durante la rivoluzione

Prima di esporre i miei pareri intorno ai nostri compiti d'anarchici, all'indomani di un nostro trionfo rivoluzionario, inserisco due articoli pubblicati su *Il Martello* di New York, concernenti la tattica da seguire durante la rivoluzione.

Pareri pratici

17 ottobre 1931.

Dare dei consigli pratici sulla linea di condotta da tenere, sulle gesta da compiere, e sui provvedimenti da adottare, durante la rivoluzione, non è opera vana come affermano i compagni contrari ad ogni preparazione, solamente è difficile. poichè tutto dipenderà dal tempo, dal luogo e dal come la rivoluzione scoppierà.

Ciò non ostante si possono dare certi consigli generici, lasciando il compito all'intelligenza dei compagni di applicarli in tutto o in parte, o di non tenerne conto affatto.

Per me, a rivoluzione scoppiata, ogni anarchico non deve avere che una sola preoccupazione: il trionfo su tutti i contendenti, onde poter cominciare l'attuazione dei nostri principii.

Questo trionfo esigerà forse dei metodi che in tempi normali il rigore della coerenza escluderebbe: esigerà forse delle intese momentanee con affini e fatali compromessi.

Esigerà una quantità di azioni e di ripieghi discordanti con la rettitudine del nostro fine; ma ai quali do-

vremo sottostare se vorremo ottenere il trionfo; poichè la guerra è come la guerra e la rivoluzione come la rivoluzione.

Con ciò non intendo imporre come principio le armi oblique, no: anzi vorrei ch'esse fossero bandite come sistema; però consiglio di adoperare quei metodi che ci potranno assicurare il successo, anche se non stanno in perfetta armonia con i nostri sistemi tradizionali.

Queste mie affermazioni non dovranno scandalizzare i compagni, poichè anche ogni forma di violenza viene esclusa dal nostro ideale di pace e di fratellanza, ma i nostri maestri, riconoscendola utile ai fini del trionfo, ce l'hanno consigliata e noi l'abbiamo accettata come metodo. Così dovremmo accettare, secondo me, tutto ciò che contribuisce al nostro successo.

E poichè siamo sul tema della violenza, desidero esporre su essa il mio parere che collima con quello di molti; ma che non è inutile manifestare.

Per me l'uso della violenza, o meglio della forza; dev'essere fatto con saggezza; poichè esso tanto può giovare se è applicato con raziocinio, quanto può nuocere s'è preso per sistema; e se è adoperato cecamente.

D'accordo che una rivoluzione sociale non può essere che violenta; poichè tutte le così dette rivoluzioni pacifiche non sono che trapasso di poteri da una mano all'altra, senza mutamento sostanziale di istituzioni e senza la guarigione delle piaghe sociali più cancerose; d'accordo che la forza è un'ottima arma che costringe gli avversari a cedere in un attimo ciò che negherebbero in millenni di pacifica persuasione; ma una volta che gli avversari avranno ceduto i loro privilegi e che saranno nella impossibilità di nuocere, ogni atto di forza deve cessare.

Si dovrebbe evitare anche ogni atto violento contro persone e cose che direttamente o indirettamente non ostacolano il nostro trionfo o l'attuazione dei nostri principii, altrimenti la forza che è giustizia se impiegata quando è utile, diviene crudeltà se adoperata inutilmente.

E' vero che se volgiamo lo sguardo in tutta la storia umana dobbiamo concludere che il popolo per rifarsi della lunga e mostruosa violenza subita dovrebbe

martirizzare i suoi persecutori; atrocemente per più millenni; ma noi non lottiamo per le rivincite, o per sostituire la violenza alla violenza, bensì per iniziare una nuova era di pace e di fratellanza umana; per cui la forza non deve praticarsi che nella misura del bisogno, e per il più breve tempo, poichè il terrore che si prolunga negli anni diventa tirannide.

Io, dal canto mio, direi che, se prima di attuare i nostri principii, noi dovessimo esercitare la lunga tirannia dei bolscevichi, faremmo assai bene al popolo ed a noi stessi di cedere le conquiste nelle mani della democrazia ed attendere che le coscienze siano meglio preparate.

Ciò, non solamente per il sentimento umano che oggi si suole deridere; ma, perchè, se dobbiamo esercitare una lunga tirannia, veniamo a raggiungere lo scopo opposto di quello prefissoci.

Noi che siamo partiti come liberatori del popolo, diventeremmo suoi carnefici.

31 ottobre 1931.

Come si sa, una rivoluzione per avere maggiore possibilità di successo deve spandersi con rapidità fulminea; poichè i moti lenti e sporadici non sono che fuochi fatui facilmente estinguibili; come quelli che scoppiarono senza contemporaneità in Italia, per cui furono così miseramente repressi.

In considerazione di ciò, quando sentiamo che dei moti rivoluzionari scoppiano altrove, il nostro primo compito è quello di spingere le masse alla rivolta, dove noi ci troviamo e dove noi potremo estendere la nostra influenza.

Questo compito in certe località può essere facile e in certe altre difficile.

E' facile dove le masse sono organizzate da noi anarchici, anche sotto una forma economica, o dove noi abbiamo dell'ascendente su una gran parte di popolo; mentre è difficile dove le masse sono agli ordini di capi appartenenti ad organizzazioni contrarie, o per principio o per tattica o per altro interesse, allo scoppiare della rivoluzione.

In questo caso noi dobbiamo vincere con ogni mezzo gli ostacoli che impediranno alle folle di agire; gli organizzatori contrari alla rivoluzione, siano bianchi, gialli, rossi o neri, dovranno essere considerati da noi come degli autentici avversari, contro i quali non dovremmo limitarci a scagliare insulti; ma dovremmo impiegare quei metodi che la necessità del momento imporrebbe.

Se nel '19 e '20 in Italia si fosse agito in tal modo, non avremmo avuto la vittoria fascista, e tanti dolori sarebbero stati risparmiati all'infelice popolo italiano.

Superati quegli ostacoli, e spinte le masse all'azione, i primi provvedimenti da prendere sono quelli di occupare quei punti strategici che si riterranno d'importanza difensiva e offensiva. Si dovrebbero occupare anche le stazioni, le poste, i telegrafi, le prefetture, i posti di polizia, le caserme, le fortezze, i campi di aviazione; insomma tutti quei posti che lasciandoli liberi potrebbero nuocerci, o che occupandoli potrebbero giovarci.

Occupando i posti militari si dovrebbe far in modo di non disgregare la forza dell'esercito; facendo comprendere ai soldati che essi sono indispensabili al trionfo rivoluzionario, poichè le rivoluzioni senza l'intervento, almeno d'una parte dell'esercito, sono destinate alla sconfitta.

Si deve avere ancora l'accortezza di puntare subito dove la reazione è concentrata, e dove può concentrarsi, per non darle il tempo di preparare il contrattacco, che potrebbe essere funesto.

Noi dobbiamo trarre vantaggio dal panico sconcertatore che suscita la fulminea irruenza popolare per incalzare gli avversari e per vincerli definitivamente.

Si dovrebbe pure pensare, e senza indugio, a stendere un cordone di vigilanza alle frontiere, per impedire il concorso controrivoluzionario straniero, e per impedire la fuga dei tecnici o di coloro che restando nell'interno del paese, sarebbero un pegno prezioso di sicurezza.

Si dovrebbero anzitutto mettere al sicuro tutti quelli che potrebbero nuocere; e come tali non dobbiamo considerare solamente gli avversari da tanto tempo riconosciuti; ma anche altri individui che fino ad ora abbia-

mo rispettato come amici, ma che in realtà potrebbero essere i più fieri avversari di domani.

Questi individui sono gli esponenti dei partiti così detti affini.

Gli esponenti dei Partiti affini.

Dobbiamo ora tenere presente che in certi periodi della storia anche gli individui più conservatori e più reazionari possono propagare la rivoluzione come mezzo per giungere alla loro meta, e possono presentarsi alle foile con ardore forse più acceso del nostro.

L'Italia, per esempio, domani si troverà in uno di questi periodi storici.

Uomini di diverse tendenze che hanno lottato contro il regime attaccato, si potranno presentare come dei veri rivoluzionari e potranno essere considerati dalle masse come dei liberatori; noi, pur non considerandoli tali, potremmo tollerarli passivamente, sia per i loro meriti personali sia per i sacrifici consumati e sia perchè li riteniamo affini; ebbene questa nostra tolleranza ci potrebbe esser assai fatale, poichè essi, forti del consenso popolare e della nostra passività, darebbero la scalata al potere che è la loro principale aspirazione; e se sono reazionari ci opprimerebbero con un governo forse peggiore del precedente; se sono democratici con un governo pseudo democratico, e se sono comunisti ci allieterebbero con la loro dittatura che ben conosciamo.

In tutti quei casi noi non saremmo che delle vittime predestinate.

Nè abbiamo serbare l'illusione della libertà promessaci dalla democrazia, poichè essa che è tanto servile nei confronti delle caste privilegiate, è tanto inesorabile contro il popolo in rivolta, e specialmente contro noi anarchici.

La prova delle mie affermazioni l'abbiamo anche oggi stesso; poichè mentre scrivo udiamo in Ispagna i colpi democratici che spezzano la vita dei nostri leonini compagni.

Che fare allora?

Quello che la logica e la nostra vittoria esigono; appena la rivoluzione è scoppiata, trattare quei capi alla medesima stregua dei capi del regime attaccato.

Metterli, con ogni mezzo, nella impossibilità di andare al potere, ciò che non sarà difficile, poichè, salvo le eccezioni, essi che sono tanto forti e spietati quando sono al potere, sono tanto pavidì prima d'essere circondati dalla forza del governo.

Ma anche nei loro confronti si deve agire con accortezza, tenendo conto delle diverse circostanze, poichè un colpo non ben ponderato potrebbe ridondare a nostro svantaggio.

Si deve sempre tenere in mente che la folla adora i suoi idoli; per cui bisogna agire o con astuzia o con forza sufficiente per affrontarla.

Dopo che noi avremo impartito qualche lezione di intransigenza rivoluzionaria a qualcuno di quegli aspiranti al potere, e dopo che noi sapremo circondarci da una vera forza popolare; vedremo che una gran parte di quegli esponenti passeranno nelle nostre file, sia perchè spinti da quella forza che esercita il successo, e sia perchè attratti dalla sublimità del nostro ideale, che, essendo alla vigilia della sua attuazione, non sarà più considerato come un'utopia da respingere

Per avere un largo seguito.

Certamente non si può sperare di arrivare a quel punto senza avere un largo seguito; e per avere un largo seguito non basta dare solamente esempio d'ardimento e di sacrificio come ci consigliano i nostri maestri; ma occorre innanzi tutto ispirare alle folle la fiducia del trionfo immediato; poichè esse considerano vano ogni sacrificio che non abbia la possibilità d'un prossimo successo.

Occorre ancora dar prova d'essere capaci di dirigere tanto durante la rivoluzione, quanto dopo; e per dare questa prova bisogna essere preparati sia nella tattica rivoluzionaria sia nella nuova forma di regime da adottare.

Fra altro bisogna dimostrare una forza morale superiore; poichè le masse in rivolta sono come dei fanciulli che sentono il bisogno d'essere sorretti dai più forti.

Mai dire come per il passato: « Voi dovete fare da voi medesimi ciò che credete più utile alla vostra causa », poichè questa massima, ottima in tempo normale per preparare le coscienze ad agire da loro medesime, è disastrosa in tempi di rivoluzione, quando un'esitazione, uno scoramento possono portare alla disfatta.

In tempi di rivoluzione le folle non sanno far altro che seguire i condottieri creduti fidati, e se noi ci rifiutiamo a condurle, esse si rivolgono ad altri: anche ai nostri avversari.

E del resto è giusto; poichè, che avverrebbe se un maestro, a cui ci siamo rivolti per apprendere la via del sapere, ci dicesse: « Andate dove volete: io non ho nulla da insegnarvi » ?

Ciascuno di noi lo abbandonerebbe, e se ne cercherebbe un altro. Così farebbero le folle.

No, questo metodo è caduto all'urto della esperienza; per cui ognuno di noi, se può far da guida rivoluzionaria, che la faccia senza scrupolo e con fede.

Se ne abbiamo le doti, improvvisiamoci oratori e scrittori, ed animiamo le folle e con la parola, e con gli scritti, e con l'azione.

Non tolleriamo i falsi pastori che vorrebbero asservire il popolo sotto altre forme di governi autoritari. Dimostriamo di ben conoscere la nostra libera meta, e solo così potremo sperare veramente nel successo.

E se quelle guide si pervertiranno in dittatori? si potrà chiedere.

Makhno non fu un dittatore; ma un liberatore anarchico; e poi, se vi sarà chi, abusandosi della sua forza vorrà tradire la nostra causa, vi saranno pure gli altri che veglieranno e che applicheranno contro di lui quella regola inesorabile di morte che certi popoli chiamati barbari, gelosi della loro libertà, applicavano contro i condottieri che tentavano di coronarsi re.

Con una simile regola perentoria si eviterà la tema di cadere sotto na nuova tirannide; pur sottostando alle esigenze della lotta.

E vi saranno sufficienti anarchici capaci a dirigere le folle verso la nostra meta? si potrà ancora domandare.

A giudicare adesso, noi che siamo svalorizzatori impenitenti dei nostri stessi tesori, ci sarebbe da dubitare,

ma ogni dubbio si dissipa quando pensiamo all'esperienza che ci ha mostrato sempre come le grandi capacità rivoluzionarie si rivelano solamente nella rivoluzione. E ciò non per inesplicabile fatalità; ma perchè ogni individuo ha delle doti che non potrà dimostrare che in un ambiente adatto; come ogni paese ha una grande riserva di uomini capaci che possono rivelarsi nei momenti eccezionali.

Scacciamo questi dubbi, facciamo la rivoluzione, e vedremo che gli uomini non mancheranno; come non mancherà la vittoria, se saremo pronti a conquistarla e a mantenerla.

A rivoluzione vinta

DICHIARAZIONI DI PRINCIPIO

Se in una rivoluzione gli anarchici avranno il sopravvento sulle forze avversarie, il loro compito dovrebbe essere quello di attuare tutti i postulati anarchici.

Ma se, per immaturità della coscienza popolare o per varie contrarietà, non fosse possibile attuarli tutti, si dovrebbero mettere in pratica quelli possibili; ed attendere per gli altri i benefici risultati della paziente preparazione, e dell'adattamento che è nella natura umana.

Così, se non si potesse arrivare all'anarchia integrale, si arriverebbe ad un regime pre-anarchico che schiuderebbe la via al grande sogno dei secoli.

Tale regime dovrebbe fondarsi sulle più larghe autonomie: autonomia individuale, autonomia del Comune; e nelle metropoli: autonomia regionale; autonomia della provincia, della regione e della nazione.

Ognuna di queste autonomie dovrebbe essere concepita nel senso che ciascuna di esse potrà essere libera di agire quando la propria azione non ricade che su se stessa, altrimenti: o non può agire che di concerto con le interessate, o dovrà astenersi da ogni azione perniziosa.

Queste autonomie poi, per conservare le loro prerogative e le loro libertà, per poter sussistere, per non sgretolarsi al primo cozzo contro la resistenza avversaria, non solo si dovrebbero basare sulla più larga solidarietà e sulla più scrupolosa uguaglianza, ma dovrebbero anche essere legate fra loro da un indissolubile vincolo di vigile e simultanea difesa contro le minacce dei nemici e delle vicende.

REFERENDUM

In un simile ordinamento sociale non potrebbe sussistere altro sovrano che il popolo: nessun dit-

tatore, che le esigenze potrebbero mutare in tiranno; nè alcuno Stato, che potrebbe schiacciare i deboli; ma un regime popolare libero fondato sulla direzione tecnica dei Gruppi competenti e sul referendum, il quale abolisca il sistema rappresentativo che permette al mandatario di sostituire col suo arbitrio la volontà del mandante.

In questa guisa si avrebbero: *referendum regionale*, per i rioni; *referendum comunale*, per i Comuni; *referendum provinciale*, per le provincie; *referendum regionale*, per le regioni; *referendum nazionale*, per la Nazione; e quando vi saranno più Nazioni libere: il *referendum internazionale*.

VALORE DEI REFERENDUM

Ogni referendum, corrispondendo alla libera volontà della maggioranza, dovrebbe avere maggior valore di tutte le deliberazioni dei Gruppi e delle Commissioni giudicatrici, nella Circostrizione dove esso avvenne; e cioè: dovrebbe avere maggior valore di tutte le deliberazioni — che potrebbe anche annullare — di tutti i Gruppi e Commissioni del Comune, se trattasi di referendum comunale; di tutte le deliberazioni dei Gruppi regionali, se trattasi di referendum regionale; ecc.

REFERENDUM PERIODICI E STRAORDINARI

Il popolo stabilirebbe esso stesso le date dei vari referendum, i quali dovrebbero distinguersi in periodici e straordinari.

Nei referendum periodici si dovrebbe interpellare la volontà popolare sui vari ordini del giorno d'indole amministrativa e sociale, come per esempio: la discussione sui mandati da assegnare a certi Gruppi, la creazione di altri liberi organismi e la modificazione dello stesso programma sociale, il quale — lungi dall'essere immutabile — deve sempre, verso più libertà e più benessere, seguire la gran marcia dell'umano progresso.

Nei referendum straordinari, invece, si dovrebbe fare appello alla volontà delle masse per questioni urgenti impossibili a rimandare fino al prossimo referendum periodico.

PRESENTAZIONE DEGLI ORDINI DEL GIORNO E DOMANDE DI REFERENDUM STRAORDINARI

Gli ordini del giorno da votare nei referendum periodici potrebbero essere presentati o da collettività — come associazioni, organismi, congressi, ecc. — o da isolati ai Gruppi di Vigilanza competenti, che li raccoglierebbero e, se a tempo, li sottometterebbero al prossimo referendum, altrimenti al susseguente.

A questi Gruppi dovrebbero pervenire anche le domande e gli ordini del giorno per i referendum straordinari; ma per questi, onde non ingenerare abusi e perdita di tempo, ogni domanda dovrebbe essere corredata da una percentuale, da fissare, di adesioni popolari.

Dopo ciò, il Gruppo di Vigilanza non potrebbe esimersi dal fare l'appello al popolo.

DIRITTO DELLE MINORANZE

Uno dei tanti problemi mai risolti, e forse impossibili a risolvere con equità, è il diritto delle minoranze, le quali esisteranno sempre, finchè il pensiero umano si manifesti in forma dissimile dall'uno all'altro; e tanto più esse saranno, quanto più un regime sarà libero.

In una società pre-anarchica, la soluzione di tale problema dovrebbe stare nel desiderio di tutti, finchè si riuscirebbe nell'intento. Ma fin d'ora si potrebbe dire che le minoranze sarebbero considerate e rispettate come degli organismi autonomi; per cui sarebbero libere di agire e di vivere secondo i loro sistemi, ben inteso quando questi non nuocciano alla maggioranza, poichè, se i molti non devono nuocere ai pochi, nemmeno i pochi devono nuocere ai più.

Il popolo, per suo stesso vantaggio, dovrebbe incoraggiare tutti i tentativi di quelle audaci minoranze che si consacreranno nelle scienze e nella conquista di una p'ù ampia libertà o di un maggiore benessere.

Dovrebbe aiutare tutti gli esperimenti di quelle minoranze anarchiche che si potrebbero distinguere con diverse definizioni, come per esempio: antiorganizzatrici, individualiste, ecc. Ma, per quel diritto che sorge dal bisogno di conservazione, deve vigilare su quelle minoranze che tendono a strappargli le stentate conquiste ed a consegnarlo incatenato o ad una tirannica dittatura o alla servitù passata.

Il popolo, insomma, che nell'insanguinato sentiero della sua storia ha sacrificato per millenni la sua esistenza, dovrebbe, sì, rispettare i diritti di tutte le minoranze, ma dovrebbe innanzi tutto temere il ritorno al passato.

RELIGIONE

Un popolo che miri alla conquista dell'avvenire non può avere che una religione: la Verità scoperta dalle scienze. I dogmi bugiardi e insidiosi dovrebbero crollare come tutti i tenebrosi pregiudizi del passato; per cui la nuova società dovrebbe sforzarsi a far scomparire dall'animo delle generazioni il sentimento religioso inculcato da millenni. Ma, finchè questo sentimento duri negli animi degli ingannati, per non renderli disperati ed infelici, il nuovo regime potrebbe tollerare un limitato esercizio religioso; però l'opera del clero, essendo nociva più che utile, dovrebbe essere classificata fra i lavori improduttivi; per cui ogni prelato sarebbe tenuto a consacrarsi ad un lavoro veramente redditizio per godere i frutti della comunità.

Oltre a ciò, il nuovo regime dovrebbe ostacolare in ogni campo lo sviluppo di questa idra religiosa tanto funesta alla umanità, finchè le avrà recisa l'ultima testa, e finchè il popolo sarà libero nel corpo e nello spirito.

Primi provvedimenti

Non appena noi, o meglio: il popolo avrà il sopravvento sulle forze avversarie, il primo provvedimento dovrebbe essere quello di dichiarare decadute tutte le autorità e di procedere immediatamente all'espropriazione di tutto ciò ch'è fonte di produzione — soprattutto la terra — di tutti i mezzi di lavoro, di tutte le riserve occorrenti alla comunità e di tutto ciò che agli uni serve come mezzo di piacere e che agli altri può necessitare come indispensabile mezzo di vita.

Non si dovrebbe espropriare tutto ciò che può costituire una scorta od un patrimonio individuale o familiare, quando questo sia inutile o di poco vantaggio alla nuova società; e questo per non suscitare degli inutili astii contro il regime, e per non colpire gli individui nelle cose personali o familiari, nelle quali hanno riposto degli affetti sacri.

Pur dichiarando l'espropriazione, si dovrebbe consigliare che restino aperti al pubblico tutti gli esercizi di pubblica utilità, come: gli ospedali, le cliniche, i ricoveri, gli alberghi e ristoranti, i negozi di commestibili, ecc., i quali si potrebbero regolare per il vettovagliamento e per la distribuzione secondo i pareri che esporrò appresso.

Anche i professionisti, utili alla comunità, dovrebbero continuare la loro opera per non arrestare il normale ritmo della vita sociale e per non creare intoppi alla nuova società.

Il problema dell'alimentazione

Dopo d'aver dichiarato l'abolizione della proprietà privata, uno dei primi e degli indispensabili problemi che il popolo deve risolvere è quello di provvedere alla sua alimentazione; poichè il successo della rivoluzione e la stessa vita collettiva dipenderanno dalla soluzione di questo problema.

Come il popolo potrà approvvigionarsi per un primo tempo dell'indispensabile, e con mezzi anarchici?

Il mio parere intorno a questo argomento è che durante le fucilate ciascuno si approvvigionerà come potrà meglio e, possibilmente, con i soliti mezzi di scambio; cercando di evitare più che sia possibile il saccheggio dei negozi e dei depositi, che mentre agli ingenui quello potrà sembrare un metodo rivoluzionario, in realtà è un mezzo contro la rivoluzione; poichè in una giornata si distrugge una scorta di più mesi, a vantaggio di dieci ed a sacrificio di mille. Ma non appena la rivoluzione è vinta, occorre che il popolo pensi a creare la nuova forma di distribuzione, che se, per un primo tempo, non si potrà basare sulla formula *A ciascuno secondo il proprio bisogno*, si baserà su un principio di assoluta eguaglianza.

A questo scopo, per ogni Comune e, nelle grandi città, per ogni rione, il popolo potrebbe creare dei Gruppi di Approvvigionamento.

COMPITI

DEL GRUPPO APPROVVIGIONAMENTO

Questo Gruppo, eletto fra i vecchi impiegati di cooperative o di aziende commerciali, fra quei commercianti riconosciuti fedeli al regime, fra i contabili ecc., con l'aiuto delle Camere di Commercio e delle varie guide commerciali, procederebbe subito

Coop. Tramb.

ad un censimento dei negozi, dei depositi ecc. esistenti nella sua giurisdizione; facendo l'inventar'io di tutto ciò che vi esiste.

Poi, a tutti gli articoli requisiti fisserebbe un valore convenzionale corrispondente alla media del loro prezzo di vendita precedente, e che dovrebbe essere uguale in tutto il regime libero.

Ciò, non per continuare il commercio, ma per facilitare il compito del razionamento.

Per facilitare di più questo compito, distinguerebbe ancora le varie merci in categorie corrispondenti al bisogno più o meno urgente che s'ha di esse.

Per esempio: I., II., III., IV., V. categoria, ecc.

Potrebbe comprendere nella I. categoria tutti i commestibili e tutto quanto è indispensabile alla vita degli uomini e del bestiame. Nella II. categoria: tutto ciò che, pur non essendo urgente, è indispensabile alla vita umana, come il vestiario, la biancheria, le coperte, ecc. Nella III. categoria: tutto ciò che serve di comodità personale o casalinga, di cui si può fare a meno in un primo tempo; e tutto ciò che concerne gli agi e le soddisfazioni, come le vetture, gli oggetti d'arte, ecc. Nella IV. categoria: tutto ciò che è di lusso e inutile alla esistenza umana; come i gioielli e tutto quanto la rarità e la vanità fanno considerare come prezioso. Nella V. categoria: tutte le materie prime riguardanti i diversi rami dell'industria.

DISTRIBUZIONE DI ALIMENTI

DI PRIMA CATEGORIA

Quello che deve interessare subito al Gruppo Approvvigionamento dovrebbe essere la distribuzione degli alimenti di I. categoria, come il latte per i bambini, per i vecchi e gli ammalati, le medicine, il pane, il riso, i legumi, la legna, il carbone, ecc.

A questo scopo potrebbe lasciare aperti i negozi già esistenti di articoli di I. categoria, mettendovi un suo incaricato alla sorveglianza; e ciò finchè non

affidarla al Gruppo di Approvvigionamento intergrupale, di cui parlerò appresso.

I varii Gruppi di Approvvigionamento locale, dopo di aver fatto l'inventario degli articoli di queste due categorie, lo comunicherebbero al Gruppo Approvvigionamento regionale, il quale, dopo d'aver tenuto calcolo del valore globale della merce e della popolazione esistente nella regione, e dopo d'aver tenuto presente le varie difficoltà per il nuovo rifornimento, ne assegnerebbe ad ogni individuo una parte, autorizzando il Gruppo locale del Lavoro a consegnare ad ogni persona i buoni per il valore destinato. Questi buoni, che dovrebbero specificare la categoria per la quale sono valevoli, potrebbero essere distribuiti ogni mese, e potrebbero avere la validità di due mesi in tutti i paesi della regione. Quando poi fossero distribuiti dal Gruppo Approvvigionamento intergrupale, avrebbero la stessa durata di validità, ma per tutto il libero regime.

OGGETTI DI IV. CATEGORIA

Finchè il nuovo regime non avrà normalizzato gli scambi con l'estero, gli oggetti di IV. categoria dovrebbero essere requisiti e consegnati al Gruppo generale di Finanze — di cui parlerò a suo tempo — per servirsene negli acquisti sui mercati stranieri, qualora i diversi Paesi non rivoluzionari non volessero accettare altri mezzi di scambio.

In considerazione di ciò, gli oggetti di questa categoria, in un primo tempo, non sarebbero distribuiti; ciò che non susciterebbe punto malumori, giacchè al popolo sono più utili 100 quintali di grano oppure 100 tonnellate di carbone che una inutile gemma. Però, quando gli scambi con l'estero saranno normalizzati, il Gruppo intergrupale, alla vanità umana, potrebbe distribuire anche le gemme ed altri lussuosi articoli.

MATERIE DI V. CATEGORIA

Queste materie verrebbero distribuite dal Gruppo Approvvigionamento intergrupale ai varii Gruppi di Produzione richiedenti.

Gruppo approvvigionamento intergrupuale

Non appena la rivoluzione si estende, occorrerebbe un Ufficio che si incarichi di regolare per tutto il libero regime gli scambi e che possa mettere in rapporto i Gruppi richiedenti con quelli produttori. Questo Ufficio sarebbe retto dal Gruppo Approvvigionamento intergrupuale, scelto dai vari Gruppi regionali fra i più competenti.

Tale Gruppo, che si distinguerà secondo la categoria delle merci che tratterà, riceverebbe da tutte le fonti produttrici del libero regime la specificazione della produzione settimanale o quindicinale, come oggi fanno verso l'Ufficio centrale gli stabilimenti appartenenti ad una stessa Società.

I vari Gruppi di Approvvigionamento e di Distribuzione a loro volta si rivolgeranno ad esso per le loro richieste, di modo che questo Gruppo, messo al corrente dal Gruppo del Lavoro intergrupuale del numero della popolazione in tutto il libero regime, e messo ancora al corrente della produzione e delle richieste, potrà fissare con equità massima il razionamento generale; e potrà dare disposizioni ai Gruppi fornitori di spedire ai Gruppi richiedenti le merci secondo la quantità delle persone da approvvigionare.

Questo Gruppo, nel mettere in rapporto diretto i richiedenti con i fornitori, terrebbe conto delle distanze degli uni dagli altri, cercando sempre di far fornire i richiedenti alla fonte più vicina, onde evitare maggior trasporto.

Rifornimento dei diversi spacci

Una delle maggiori difficoltà che incontrerà il nuovo regime sarà quella di rifornire i negozi, i quali, per un primo tempo, diventerebbero spacci pubblici, delle merci che verrebbero ad esaurirsi o che, per la loro natura facilmente deteriorabile, dovrebbero essere ricevute fresche quotidianamente, come per es. il latte, le verdure, la carne, ecc.

Per vincere questa difficoltà, finché l'Intergrupale sarà in grado di funzionare, il rivoluzionario incaricato alla vigilanza dello spaccio, potrebbe rivolgersi o direttamente o per tramite dell'antico padrone del negozio, alla fonte ove quel negoziante soleva fornirsi.

Se questa fonte si trovasse nelle città già conquistate alla rivoluzione, il compito sarebbe facile, poichè basterebbe una semplice richiesta al Gruppo di produzione, o direttamente al produttore, per ottenere il rapido rifornimento.

Qualora il fornitore antico fosse stato un intermediario, questo avrebbe il compito di mettere in rapporto diretto il richiedente ed il produttore.

Ma il compito sarebbe veramente difficile se la fonte di rifornimento si trovasse in una città dove la rivoluzione non abbia ancora trionfato. Se così fosse, il Gruppo Approvvigionamento cercherebbe di rifornirsi pagando in contanti per tramite del Gruppo di Finanze locale.

Se poi le Autorità reazionarie dei luoghi produttori impedissero lo scambio con i rivoluzionari, anche con pagamento in contanti, il Gruppo dovrebbe pensare a sostituire quelle fonti di rifornimento o con altre già in mano dei rivoluzionari o con quelle di Paesi meno ostili; altrimenti dovrebbe sostituire quelle merci con altre di natura diversa, ma della stessa efficacia, esistenti nel nuovo regime.

Per la produzione

Contemporaneamente alla soluzione del problema del vettovagliamento s'impone quella della produzione; poichè, se questa venisse ad arrestarsi anche per un breve tempo, l'approvvigionamento mancherebbe subito, pure essendo in un periodo come questo chiamato di sovra-produzione.

Perciò è da consigliare che, in un primo tempo, tutti gli opifici continuino la produzione dei loro articoli, senza tenere calcolo della categoria cui questi appartengono, finchè il Gruppo del Lavoro, d'accordo con quello d'Approvvigionamento e con quello di Produzione, non diano disposizioni diverse.

E' pure da consigliare che chi non sia impegnato nella lotta riprenda o continui il suo antico lavoro, quando questo sia ancora utile, e senza repentini desiderii di cambiamento dal peggio al meglio.

Per un primo momento, e salvo per le vere rivelazioni di valori, ognuno dovrebbe restare al suo posto: l'operaio, il capo-tecnico, l'ingegnere, il direttore dovrebbero continuare nelle loro precedenti funzioni, messi del resto in un livello di assoluta uguaglianza.

Poi, quando la nuova organizzazione tecnica comincerà a funzionare, ognuno avrebbe il diritto di scegliere l'occupazione adeguata alle sue capacità ed alle sue tendenze.

Ad accudire a questa bisogna e ad altre esigenze concernenti il lavoro, il popolo potrebbe creare fra i più idonei, nei Comuni o nei rioni, i Gruppi del Lavoro.

Compiti del gruppo del lavoro

Questo Gruppo avrebbe il compito di accudire a tutto ciò che riguarda, non il lavoro tecnico, ma il personale.

Esso inviterebbe tutta la popolazione del rione o del Comune ad iscriversi, secondo la propria professione o mestiere, nei registri del Lavoro da lui tenuti, per assegnare a chi non l'ha il posto e per distribuire i buoni d'approvvigionamento.

PERCHE' TUTTI CONCORRANO AL LAVORO

Il Gruppo del Lavoro veglierebbe pure che nessun idoneo si sottragga all'imperiosa necessità della produzione, e se taluni addurranno dei motivi di incapacità, esso li farebbe passare da più visite mediche, in modo che se quei tali ricusassero di lavorare quando fossero dichiarati validi, il Gruppo potrebbe prendere i provvedimenti — di cui parlerò poi — atti a salvare la società da nuovi parassiti.

A questo Gruppo dovrebbero convergere le richieste di mano d'opera e d'impiegati, come tutte le domande di trasloco avanzate da tutti i lavoratori, i quali dovrebbero essere liberi di lavorare ove loro più aggrada e nei paesi da loro preferiti, bene inteso, quando la nuova forma di produzione sarà organizzata, e quando gli spostamenti non ingenereranno abusi. Di fronte ai tecnici che la rivoluzione avrà impedito di emigrare, questo Gruppo non dovrebbe usare nessun rigore inutile; e dopo un certo periodo di tempo, quando si saranno creati i tecnici nuovi devoti al regime, esso dovrebbe concedere ai vecchi la libertà di restare o d'abbandonare il Paese.

L'IMPIEGO DELLE DONNE

Quel Gruppo provvederebbe pure a distribuire il lavoro alle donne, poichè in una società d'uguali anch'esse dovrebbero prestare la loro opera, secondo le loro capacità, per rendersi pari nei diritti e nei doveri all'uomo.

Esenterà da quell'obbligo le inabili e coloro che accudiranno ai servizi della propria famiglia, poichè la futura società non dovrebbe mai fare estinguere la fiamma del focolare domestico.

UFFICIO DI STATO CIVILE

Questo Ufficio sarebbe tenuto dal Gruppo del Lavoro.

VACANZE

Un popolo laborioso come quello della società pre-anarchica avrà bisogno di periodiche vacanze, oltre a quelle che eventualmente potrebbero essere prescritte dai medici.

La mansione di disciplinarle si potrebbe affidare allo stesso Gruppo del Lavoro; il quale, nel fissarne la data e la durata che dovrebbe essere uguale per tutti gli abitanti del libero regime, terrebbe calcolo delle esigenze della produzione.

VIAGGI ALL'ESTERO

Se i cittadini desidereranno recarsi all'estero, e cioè nei Paesi dai vecchi regimi, finchè non vi saranno gli scambi di cittadini da un Paese all'altro, come oggi si usa fare con gli studenti, il Gruppo fornirebbe nella misura del possibile i mezzi per viaggiare all'estero; ma nell'accordare questi, terrebbe calcolo del bisogno che si ha di quel viaggio, e in caso che le richieste fossero superiori alle possibilità, procederebbe a sorte.

Gruppo di produzione

Per quello che invece riguarda l'organizzazione e la direzione tecnica della produzione, il popolo, o il Gruppo del Lavoro, potrebbe eleggere fra i competenti — e cioè: fra gli operai, i capi-tecnici, gli ingegneri, ecc. — per ogni Comune, il Gruppo di Produzione, che a sua volta sarebbe diviso in tante Sezioni, per quanti sarebbero i vari rami dell'industria. Per esempio: Gruppo di Produzione metal-lurgica, Gruppo di Produzione agricola, chimica, tessile, ecc.

Questi Gruppi richiederebbero la mano d'opera al Gruppo del Lavoro, e le materie prime al Gruppo Rifornimento intergrupuale, a cui ogni quindicina od ogni mese — come ho detto avanti — manderebbero il resoconto della produzione eseguita, quella spedita per suo ordine, e l'esistente in magazzino.

Per poter meglio vigilare il lavoro d'ogni opificio o di ogni azienda agricola ecc. vi delegherebbe un suo fiduciario, che per diritto farebbe parte del Sottogruppo.

SOTTOGRUPPI DI PRODUZIONE

Per l'esigenza tecnica del lavoro e per il controllo rivoluzionario, in ogni officina si potrebbe creare un Sottogruppo, di cui farebbero parte — come ho detto — l'incaricato del Gruppo Produzione ed uno o più addetti ad ogni singolo reparto, di modo che quel Sottogruppo possa anche coordinare il lavoro tra i singoli reparti.

Questi Sottogruppi, che dovrebbero essere creati anche nel seno di ogni azienda agricola, d'ogni amministrazione, d'ogni spaccio, fra le squadre di

lavoro all'aperto e dovunque più lavoratori od impiegati compiono la loro opera in comune, compilerebbero — per inviare al Gruppo del Lavoro — un rapporto tutte le settimane, annotandovi sia le assenze giustificate e ingiustificate, sia gli atti antirivoluzionari del personale. — Oltre a questo rapporto compilerebbero un bollettino, ove renderebbero conto dei lavori settimanali eseguiti, da inviare al Gruppo di Produzione.

Produzione agricola

Una delle cause principali che fece abortire completamente la Rivoluzione russa fu il principio di ristabilire la piccola proprietà privata e di lasciare che il contadino sfruttasse per suo conto la terra, salvo poi ad espropriarlo del frutto, fino a lasciarlo morire di fame.

A dispetto di quest'esperienza, pur alcuni anarchici parlano di rispettare, all'indomani di una nostra rivoluzione, la piccola proprietà che può essere sfruttata dallo stesso detentore senza il concorso di altre braccia.

Questa idea, oltre a esser contro ogni principio di eguaglianza e di armonia sociale, sarebbe esiziale al nostro nuovo regime.

Infatti, è contro ogni principio di eguaglianza, perchè tutti gli individui di un Paese dovrebbero avere diritto ad una piccola proprietà; e se la terra produttiva di un Paese popolato come quello d'Italia dovesse essere spezzettata in parti uguali, a ciascuno non spetterebbe che una particella insufficiente persino a servirgli da fossa.

E' contro l'armonia sociale, perchè l'accaparramento della terra da sfruttare da se stesso, o l'invidia che suscita il piccolo proprietario a chi vorrebbe e non potrebbe divenire tale, creerebbe tante discordie e tante lotte come forse non ne avvengono oggi.

Sarebbe esiziale al nostro nuovo regime per queste discordie, per la confusione che questa piccola proprietà ingenererebbe negli scambi e in tutti i rapporti sociali; e soprattutto perchè, lasciando il

germe della piccola, presto avremmo la grande, la immensa proprietà.

No, la terra dovrebbe essere tutta espropriata; essa non dovrebbe essere di nessuno ed il suo frutto dovrebbe essere di tutti.

E qualora chi è attaccato alla sua proprietà, si ribellasse a lavorarla per la comunità, il Gruppo addetto potrebbe provvedere ad allontanarlo, e ad assegnargli un lavoro, dove non abbia davanti a sé l'antica proprietà da rimpiangere e da rivendicare.

Questo provvedimento potrà sembrare tirannico, ma finchè è necessario bisognerebbe adottarlo, poichè nelle mani di questi piccoli proprietari sta la chiave della vittoria o della sconfitta rivoluzionaria.

Gruppo di produzione agricola

Questo Gruppo, scelto come gli altri dal popolo e fra i competenti, e cioè fra: antichi contadini, mezzadri, ex piccoli proprietari devoti al nuovo regime, agronomi, ecc., avrebbe l'incarico di dirigere la produzione agricola.

Esso traccerebbe il limite della terra appartenente alla sua giurisdizione, e cioè al Comune; e, nel caso fosse necessario, dividerebbe quella terra in tante sezioni per quanto la buona esecuzione del lavoro richiedesse.

Farebbe l'inventario di tutte le derrate e di tutto il materiale esistente, che comunicherebbe all'Intergrupuale; e cioè al Gruppo d'Approvvigionamento intergrupuale.

Veglierebbe che ai lavoratori dei campi si distribuisse con massima equità quanto viene distribuito ai lavoratori di città, e penserebbe a fornire loro gli attrezzi necessari, che dovrebbero essere i più progrediti.

Un altro suo compito — ed il più urgente — dovrebbe essere quello di rifornire i Gruppi richiedenti dei prodotti della campagna, e specialmente del latte e del bestiame da macello; il che, nei primi momenti, richiederà energia, vigilanza ed intelligenza.

Per meglio provvedere a questa bisogna potrebbe chiamare attorno a sé gli ex produttori, commercianti ed intermediari per farsi informare dei negozi, delle località e delle merci che essi solevano rifornire, come pure le qualità e quantità che inviavano. Il Gruppo esigerebbe da loro la consegna immediata delle richieste che potrebbero ricevere dalle città conquistate dalla rivoluzione, onde poter pensare esso stesso al rifornimento.

Sarebbe pure suo compito d'inviare — come tutti gli altri Gruppi di produzione — il bollettino quindicinale o mensile di carico e di scarico all'Intergrupuale.

Gruppo albergatori e ristoratori

Il popolo dovrebbe provvedere subito alla formazione d'un Gruppo Albergatori e Ristoratori fra il personale d'alberghi e ristoranti, al quale potrebbe aggregare qualche antico padrone di tali esercizi, purchè accettante il nuovo regime.

Questo Gruppo, finchè i grandi alberghi comunali o rionali non saranno creati, autorizzerebbe una parte o tutti gli alberghi e ristoranti esistenti nel Comune a restare aperti, incaricando in ognuno di essi un fiduciario alla sorveglianza.

Questo incaricato — che potrebbe essere al servizio dello stesso locale — si farebbe consegnare dal Gruppo del Lavoro dei buoni speciali per vettovagliare l'esercizio secondo il bisogno. Sarebbe inoltre responsabile degli eventuali abusi che si verificassero.

Metodo per consumare i pasti nei ristoranti.

Se il razionamento individuale per il vitto è fissato secondo un valore di lire 6 giornaliero, i ristoranti dovrebbero ad ogni persona fornire dei pasti — siano essi due o tre al giorno — in modo che non sorpassino questo valore totale.

Così, le persone che non vorranno o che non potranno consumare i pasti in famiglia, con i buoni assegnati loro, potranno consumarli nei ristoranti.

I buoni che i ristoranti riceverebbero dai clienti dovrebbero essere consegnati al Gruppo del Lavoro a giustificazione della merce prelevata e consumata.

Per gli stranieri.

Tutti gli stranieri che si potranno trovare nel libero regime potrebbero essere considerati o come membri del regime o come turisti.

Se si adatteranno al lavoro ed alle altre esigenze, avrebbero il trattamento degli altri cittadini, altrimenti quello di turisti.

Tale trattamento consisterebbe nel fatto che ogni straniero potrebbe vivere con i suoi mezzi personali, e cioè con moneta del suo Paese. Questa moneta, però, dovrebbe essere cambiata dal Gruppo di Finanze, di cui parlerò, con i buoni di approvvigionamento.

In un primo periodo anche gli stranieri sarebbero sottoposti ad un razionamento come gli altri cittadini: essi non potrebbero prelevare che quella quantità fissata dal Gruppo di Approvvigionamento.

Compiti del gruppo d'igiene

Uno dei primissimi Gruppi che il popolo dovrebbe eleggere è quello dell'Igiene.

Questo Gruppo, scelto fra gli infermieri, fra i dottori e i farmacisti, avrebbe il compito di sorvegliare la salute pubblica.

Esso accudirebbe ai bisogni degli ospedali o cliniche, dei ricoveri, degli asili, ecc. e disporrebbe del servizio di cura a domicilio.

Sorveglierebbe la manutenzione dei cimiteri, finchè questi spariranno, e dei forni crematori, dove l'umanità dell'avvenire dovrebbe distruggere i suoi resti corporei.

Ispezionerebbe periodicamente le abitazioni private e gli alberghi per accertarsi delle loro garanzie d'igiene e di salubrità. Dichiarerebbe inutilizzabili le dimore che mancano di quelle garanzie; e penserebbe a diffondere le più recenti norme di igiene fra il popolo tutto. Esso avrebbe pure l'autorizzazione di rilasciare dei buoni di medicina, di vitto speciale, e per prelevare quelle materie o quegli attrezzi che crede indispensabili alla salute individuale o pubblica.

Un altro suo compito, e di grande importanza, dovrebbe essere quello di vigilare sugli esercizi fisici della gioventù, in modo che le novelle generazioni siano agili e gagliarde.

Compiti del gruppo alloggi

Un problema necessarissimo da risolvere è quello dell'abitazione. Il popolo, conscio di ciò, potrebbe creare il Gruppo degli Alloggi fra: i manovali, i muratori, i capomastri e gli architetti. Questo Gruppo avrebbe il compito di iniziare subito delle costruzioni, per procurare alle persone che desiderano vivere in famiglia, un'abitazione salubre e ricca di comodità.

Per un primo tempo, e cioè finchè non ci saranno alloggi a sufficienza, esproprierà quelle case, quei palazzi, quelle parti di palazzi, quelle ville, ecc. che ai privilegiati d'oggi sono di superfluo o servono per la villeggiatura. Assegnerà tali abitazioni a chi ne avrà bisogno, e cioè ai senza tetto ed a coloro la cui abitazione sia stata riconosciuta insalubre dal Gruppo dell'Igiene.

D'altro canto, le persone, per concedere il tempo necessario al Gruppo onde evadere tutte le richieste fondate, per un primo tempo dovrebbero rassegnarsi a vivere nella solita abitazione, se non è dichiarata inabitabile, finchè l'opera alacre dei compagni edili darebbe loro una casa dove potrebbero vivere soddisfatte e gioiose.

Compiti del gruppo d'educazione

Un ramo che il popolo del nuovo regime terrà in altissima considerazione sarà quello della coltura — la quale sarà la più grande forza della società — poichè tanto più un popolo è colto tanto più è forte.

Un regime di liberi e di uguali per prosperare avrà bisogno che i suoi membri siano colti; così essi potranno allargare le conquiste in tutti i campi specialmente in quello della scienza, e sapranno difendere meglio la propria libertà.

A questo scopo il popolo, fra gli insegnanti e gli studenti di una certa età, creerà il Gruppo di Educazione, che avrà il compito di interessarsi di tutto ciò che riguarda la coltura, le belle arti e le ricerche scientifiche.

Esso fisserebbe i programmi e le ore di studio.

D'accordo col Gruppo del Lavoro e secondo le esigenze della produzione, fisserebbe ancora il limite della istruzione minima, vegliando che nessun giovane la trascuri, poichè un regime dell'avvenire non dovrebbe ammettere l'ignoranza nemmeno volontaria. Raggiunto il grado di coltura stabilito, lascerà i giovani liberi di continuare negli studi o di cercarsi una occupazione produttiva.

Se la produzione avesse mano d'opera sufficiente, il Gruppo prolungherebbe il limite minimo di istruzione, e se constatasse che lo studio prolungato ad una certa età renderebbe più difficile l'adattamento al lavoro manuale, potrebbe disporre in modo da dividere, a partire da una tale età, le ore fissate, metà in istudio e metà in lavoro.

Se nel nuovo regime i professionisti fossero più del bisogno, essi, anche laureati, potrebbero consa-

crarsi al lavoro manuale, che così si avvantaggerebbe di molto; poichè l'opera materiale eseguita da un colto porta sempre un'impronta di superiorità.

Il Gruppo di Educazione, organizzando spesso conferenze, e servendosi di tutti gli altri mezzi dilettevoli e nello stesso tempo educativi — come la radio, i cinematografi, i teatri e di qualche altro mezzo che potrà scoprirsi — penserebbe a educare pur gli adulti, poichè la massa, in genere, dimentica presto l'insegnamento ricevuto nell'infanzia e nella gioventù quando entra nella cosiddetta vita pratica.

Le Banche

Non appena la rivoluzione scoppia, uno dei primi compiti degli anarchici dovrebbe essere quello di impossessarsi delle Banche e di requisirvi tutti i valori esistenti; cercando però di evitare il saccheggio e le eventuali sottrazioni, poichè, per un primo tempo, anche il regime anarchico avrà bisogno di valori monetari per mezzo di scambio con l'estero.

Per amministrare questi valori a beneficio della nuova società, il popolo potrebbe creare fra i competenti, come per esempio: fra i contabili, fra gli antichi impiegati di banche e fra gli esperti finanziari ed economisti devoti al regime, i Gruppi locali di Finanze, i quali, a loro volta, fra i più esperti creerebbero il Gruppo Generale di Finanze.

Compiti dei Gruppi locali di Finanze.

Il loro primo compito è quello di eseguire un rigoroso inventario dei valori che ricevono e di comunicarlo al Gruppo Generale di Finanze, al quale invieranno tutta la valuta estera esistente per finanziare gli acquisti all'estero.

Dal loro canto essi finanzierebbero gli acquisti che il Gruppo Approvvigionamento farebbe di materie di prima e di seconda categoria nei paesi della stessa nazione non conquistati ancora al nuovo regime, e sarebbero incaricati di cambiare la valuta estera dei turisti con buoni di approvvigionamento, come ho detto parlando per gli stranieri.

Quando poi tutta la Nazione avrà adottato il nuovo regime del libero scambio, essi cederebbero

i valori da loro custoditi al Gruppo Generale di Finanze.

*Compiti del Gruppo generale
di Finanze.*

Non appena questo gruppo sarà creato, esso dovrebbe essere messo al corrente di tutti i valori custoditi dai vari gruppi locali; e, come ho detto, ad esso dovrebbero essere inviati, in un primo tempo, tutti gli oggetti di IV. categoria con i quali potrà provvedere agli acquisti fatti sui mercati stranieri.

Quando i gruppi locali gli avranno ceduto il loro mandato e i loro valori, esso penserà a creare i buoni per i turisti che distribuirebbe al Gruppo del Lavoro in ogni Comune.

Buoni per turisti

Questi buoni, per non prestarsi nemmeno essi alla speculazione, porterebbero il numero di serie e il nome della località ove risiede il Gruppo del Lavoro, destinato a scambiarli.

Si distinguerebbero in buoni per merce e in buoni di soggiorno.

Quelli per merce non porterebbero la data di validità che sarebbe illimitata, ma, finchè esiste il razionamento, indicherebbero per quale categoria di merce sono validi.

Quando il turista preleva la merce corrispondente, il buono dovrebbe essere annullato dal Sottogruppo addetto allo spaccio e consegnato al Gruppo Approvvigionamento, che, a sua volta, lo invierà al Gruppo Generale di Finanze per il controllo; e cioè: per verificare se il Gruppo del Lavoro che lo ha emesso gli ha regolarmente inviato la valuta estera corrispondente.

I buoni di soggiorno, che serviranno per alloggiare, per effettuare viaggi, per godere le comodità, gli spettacoli e i divertimenti del nuovo regime, dietro pagamento a « forfait » d'una somma giornaliera, porterebbero invece la data del cominciamento e della fine della validità.

Anche questi buoni, a data scaduta, dovrebbero essere consegnati dai turisti ad un sottogruppo qualsiasi, che li farebbe avere al proprio gruppo e questo al Gruppo Generale di Finanze.

Scambi con l'estero

Le fabbriche, i laboratori, le filande, ecc.; per continuare la loro produzione, avranno bisogno di materie prime; e se la rivoluzione scoppierà in un paese povero di queste materie, com'è l'Italia, il nuovo regime avrà delle difficoltà enormi da superare; pochè, salvo circostanze politiche ed economiche speciali, i Governi dei vari paesi, che potrebbero fornirgli quanto gli è indispensabile, non solo gli negherebbero ogni fornitura; ma anche gli stenderebbero un cordone intorno per impedirgli ogni commercio con altre nazioni; come fece quasi tutta l'Europa alla Russia.

A vincere queste difficoltà ci vorrà accortezza, mezz: e spirito di sacrificio.

Sopra tutto occorrerà che il nuovo regime rinunci all'importazione di ciò ch'è superfluo, e che si sforzi a sostituire i prodotti ester con quelli del proprio paese, anche se dal punto di vista dell'economia borghese, costino più cari, sia per il tempo, per il personale e per il macchinario impiegato.

Per esempio: l'Italia potrebbe emanciparsi dall'importazione d'un grosso contingente di carbone, elettrificando tutte le ferrovie, ciò che non è stato fatto che solamente in parte dai regimi borghesi, pochè il capitale e gli interessi da impiegare per altri lavori occorrenti, lasciano la convenienza ad importare il combustibile.

Invece il regime nuovo, che partirebbe da un punto di vista ben diverso, impiegherebbe una grandissima quantità di personale e procederebbe alla subitanea elettrificazione di tutta la rete ove sarebbe possibile, per non dipendere dall'importazione estera del carbone.

Un altro esempio: l'Italia importa molto concime chimico, ma, come il nostro compagno Molinari, professore in chimica, dimostrò in un suo studio su « Umanità Nova », essa si può emancipare da quella importazione sfruttando altri prodotti nazionali.

Così si potrà dire di tante altre materie.

Certamente ve ne saranno di quelle insostituibili, e che il nuovo regime deve importare ad ogni costo: e come fare?

Non tutte le cose che sono difficili sono impossibili; e l'importazione non sarà impossibile, anche se sarà difficile.

E' vero che i Governi per fini politici decreteranno il boicottaggio al nuovo regime, ma i singoli fornitori non mirano al fine politico, bensì al lucro personale, di fronte al quale ogni scrupolo ed ogni timore di pena si dissolvono; specialmente se perdura questo stato di crisi economica, ove ognuno non pensa che ad esitare i propri prodotti. In questo caso il nuovo regime troverebbe mille fonti estere ove approvvigionarsi, e troverebbe anche il modo per infrangere in più punti il blocco.

L'interessante è che abbia il mezzo di acquisto, che non potrà più essere la sua moneta che ha abolito, e che del resto nessun fornitore accetterebbe, ma che dovrà consistere, come ho detto, nella valuta estera e negli oggetti preziosi agognati da tutti i popoli.

Compiti del Gruppo Scambi esteri.

Questo gruppo eletto dal popolo, fra i più esperti commercianti, fra gli studiosi di scienze economiche, ecc., avrà il compito di importare dall'estero quelle materie indispensabili alla produzione ed alla vita del nuovo regime che gli saranno richieste dal Gruppo Approvvigionamento intergrupale.

Esso starà in stretta collaborazione con gli esperti nei varii rami delle scienze come in chimica, in mineralogia, in agronomia, ecc. per l'affannoso studio di sostituire le materie estere con quelle del proprio Paese.

Studierà ancora il modo per infrangere il blocco finché esisterà; e quando poi le Nazioni finiranno con l'accettare il fatto compiuto, esso penserà a ristabilire i normali rapporti commerciali con l'estero; e cioè accudirà alle importazioni ed esportazioni.

Servizio trasporti

Come all'organismo degli esseri è indispensabile la continua circolazione del sangue, così all'organismo sociale è indispensabile che non si arresti la circolazione di tutti i mezzi di trasporto. Quindi si dovrebbe provvedere che, non appena la rivoluzione cominci ad avere successo, tutti i mezzi di comunicazione siano ristabiliti.

I ferrovieri creino fra i più competenti il *Gruppo Ferrovieri*.

I marinai mercantili il *Gruppo Marina mercantile*.

I tramvieri il *Gruppo Tramvieri*.

Gli automobilisti il *Gruppo Automobilisti*.

Gli aviatori il *Gruppo Aviazione*.

I postelegrafonici il *Gruppo Postelegrafonico*.

Questi Gruppi avranno la mansione di tutti gli altri Gruppi, e cioè di vigilare che i servizi a loro affidati si svolgano con ritmo normale.

E dato che l'organizzazione di questi servizi è più complessa delle altre, per i rapporti e la connessione con altre regioni e con altre Nazioni, onde non creare confusione e disservizi, per un primo tempo si potrà lasciare i vecchi organismi con le loro esigenze tecniche, finchè si provvederà gradualmente a sostituirli con nuove forme di organizzazioni più consoni al regime libero.

Quello che più dovrebbe stare a cuore di questi Gruppi è che nessuno abbandoni il proprio posto e che il servizio continui senza la minima interruzione.

Altri Gruppi

Si potrebbero creare ancora:

Il *Gruppo dei Lavori pubblici* che accudirebbe alla manutenzione stradale, forestale, ecc.

Il *Gruppo Spettacoli e Divertimenti* che penserebbe alla organizzazione dei teatri, dei cinematografi e d'ogni altro mezzo di svago.

Il *Gruppo Stampa* composto di pubblicisti e di tipografi, che vigilerebbe alla pubblicazione delle diverse opere ed al normale svolgimento del lavoro tipografico.

Il *Gruppo Artigiani* per tutti quei mestieri che conserverebbero ancora la forma di artigianato: come i barbieri, i piccoli sarti, i ciabattini, ecc.

In una parola, si potrebbe creare un Gruppo per ogni categoria, in modo che il lavoro sia ben organizzato, redditizio e dilettevole.

Criminalità

Dopo aver parlato di questa nuova organizzazione sociale senza Stato e basata sui vari Gruppi tecnici, delle domande vengono spontanee: Senza un'organizzazione difensiva, sottostaranno tutti i cittadini volontariamente ai doveri ed ai sacrifici che il nuovo regime richiederà? Rispetteranno tutti spontaneamente l'altrui libertà, l'altrui amor proprio, l'altrui sicurezza? Accetteranno rassegnatamente anche gli spogliati del privilegio quel regime basato sull'eguaglianza economica e sociale?

A queste domande alcuni compagni, giudicando della loro maturità di coscienza, risponderebbero ottimisticamente, affermando che il miglioramento sociale porterebbe al miglioramento morale, per cui non occorrerebbe difesa preventiva.

Altri invece affermerebbero il contrario; e cioè che, pur migliorando l'ambiente, non si può sperare che d'un colpo si modifichino le mire e gli istinti umani, da non occorrere più l'uso di quei mezzi che, pur fondandosi sulle più estese garanzie di libertà, possano supplire a quanto potrebbe difettare sia per incoscienza e sia per avversa volontà.

Io sono di quest'ultimo parere. Io credo che, cambiando il regime, molte cause di vertenze e di delitti spariranno, ma credo pure che — purtroppo — alcune di quelle cause resteranno ed altre ne sopravverranno per estinguersi poi, cogli anni, gradualmente, e cioè quando l'ambiente sarà purificato e quando le coscienze saranno curate con una educazione ben diversa da quella del passato.

Io sono costretto ad ammettere che — specialmente per un primo momento — la grande armonia

sociale creata dalla rivoluzione potrà essere turbata, certamente assai meno d'oggi, da diversi incidenti d'indole criminale e da tentativi di rivolta da parte degli spodestati; per cui espongo il mio punto di vista su alcune precauzioni e provvedimenti da prendere, che cadrebbero da loro medesimi, senza aver nuociuto ad alcuno, se l'armonia sociale non sarà turbata con l'avvento del nuovo ordine di cose.

Trattamento verso i criminali.

Finora la vecchia società ha inferito contro i criminali con i mezzi più disumani, considerandoli solamente come oggetti di pena e indegni d'ogni trattamento umano.

Invece la nuova società dovrebbe considerarli secondo la moderna Scuola di criminalogia, e cioè: come soggetti anormali, degni non di castigo, ma di cura.

Non più brutali persecuzioni; eliminata ogni forma di tortura; distrutte le carceri, dove questa società rovina maggiormente l'essere umano, invece di migliorarlo.

Istituzione di luoghi dove i criminali troverebbero la loro elevazione e non la loro degradazione morale; paziente indagine, profonda diagnosi, efficace cura, sentimento e dovere altissimo di giustizia e di umanità; questi dovrebbero essere i metodi da adottarsi dalla nuova società verso i criminali, finchè il delitto sarà per sempre scomparso.

Luoghi di cura.

I cittadini riconosciuti dalle Commissioni giudicatrici — di cui parlerò dopo — malati di delinquenza potrebbero essere internati in luoghi di cura per la durata necessaria alla guarigione.

In questi luoghi che si facciano delle conferenze moralizzatrici; che si facciano comprendere i danni e gli orrori dei vari delitti; che si sviluppi il senso umanitario nei rei; che si faccia comprendere cosa

sia solidarietà sociale; che si inculchi loro la fede negli uomini e nell'avvenire. Li si faccia studiare e lavorare regolarmente; non si privino di certi bisogni fisiologici indispensabili; e, se saranno strappati al focolare domestico, non siano privati dei continui contatti con la loro famiglia.

I medici di quei luoghi di cura seguano i miglioramenti dei ricoverati e facciano delle annotazioni settimanali ove risulti chiaramente il decorso del male sino alla guarigione; e quando questa è avvenuta, riconsegnino i guariti alla società.

Reati d'indisciplina.

Nella futura società, finchè l'adattamento e la educazione non avranno dato i loro benefici risultati, e specialmente nei primi tempi, oltre ai reati — di cui parlerò dopo — avranno luogo degli atti di indisciplina e delle vertenze di indole tecnica. Se questi avverranno in minima misura tale da non compromettere l'armonia sociale, si potrebbero tollerare; ma se prenderanno grandi proporzioni da minacciare l'esistenza del nuovo regime, occorrerà prendere delle precauzioni per eliminarli.

Che precauzioni potrebbero prendersi?

Si potrebbe stabilire che tutti gli atti di indisciplina e tutte le vertenze tecniche siano giudicati da una Commissione eletta dal Sottogruppo e composta di tre o cinque persone addette all'officina o al laboratorio o allo spaccio o alla squadra, dove l'atto o la vertenza avvenne.

Questa Commissione, presieduta dall'incaricato del Gruppo da cui quell'officina o quello spaccio ecc. dipende — e che non avrà diritto al voto — dopo aver sentito i termini della vertenza, la difesa dell'accusato e l'accusa dell'accusatore, emetterebbe il suo giudizio o deciderebbe a maggioranza la punizione da assegnare, la quale potrebbe consistere: o nel richiamo semplice, o nel richiamo pubblico, o nella sospensione temporanea dalle pubbliche cariche, e cioè dal far parte dei Gruppi, o nella privazione per qualche tempo dei buoni d'ap-

provvigionamento per merci di III. categoria, o nella privazione di vacanze, o nel trasloco ad un altro paese, ecc.

Poi la Commissione passerà il giudizio emesso al Gruppo che dovrà farlo eseguire.

A questo giudizio si potrebbe fare appello alla Commissione giudicatrice per i reati di I. e II. grado.

Grado dei reati.

Prima di tutto i reati veri e propri si dovrebbero classificare in diversi gradi, poichè il criminale manifesterà la gravità della sua malattia, anche secondo il grado del crimine commesso.

Si potrebbero così stabilire quattro gradi di reati. Per esempio:

1) Ove si potranno comprendere gli abusi in materia di approvvigionamento, di lavoro, ecc.;

2) Ove si comprenderebbero gli abusi di carica, offese morali alle persone, come insulti, calunnie, ecc.; le violenze lievi, le imposizioni arbitrarie, ecc.;

3) Ove sarebbero considerate le violenze materiali, sequestro di persona, stupri, lesioni non mortali, ecc.;

4) Ove si considererebbe l'omicidio tentato o avvenuto.

A classificare il reato sarebbe incaricato il Gruppo di Ricorsi e Indagini.

Compiti

del Gruppo di Ricorsi e Indagini.

Questo Gruppo, scelto fra gli studiosi di giurisprudenza, non avrà alcun diritto di giudicare; ma dovrebbe avere la mansione: di accogliere le denunce e gli appelli, di approfondire le indagini materiali del reato, di stabilire il grado al quale esso appartiene — salvo poi che questo grado sia cambiato dalla Commissione giudicatrice — di presiedere i dibattiti, di raccogliere e di fare eseguire i giudizi; insomma avrà la mansione di sbrigare tutte le pratiche procedurali.

*Commissione giudicatrice
per reati di I. e II. grado.*

Data la importanza non grave di tali reati, per giudicarli si potrebbe formare una Commissione composta d'un psichiatra e di tre liberi cittadini, presieduta da un membro del Gruppo Ricorsi e Indagini che — come ho detto — non avrà diritto al voto.

In primo luogo i liberi cittadini giudicheranno se il reato non ebbe luogo o se l'accusato sia innocente, nei quali casi l'accusato verrebbe prosciolto. Ma se realmente il crimine avvenne, il psichiatra dichiarerà se il giudicando sia malato da internarsi per qualche tempo, o se può essere lasciato libero per sottostare ad una semplice sanzione disciplinare. In questo ultimo caso, i tre liberi cittadini a maggioranza decreterebbero la sanzione, che potrebbe essere uguale a quella delle vertenze di carattere tecnico.

L'appello, per tale giudizio, dovrebbe farsi alla Commissione di III. e IV. grado.

*Commissioni giudicatrici
per reati di III. e IV. grado.*

I reati di III. e IV. grado dovrebbero avere una procedura diversa, dato che occorreranno indagini più profonde.

Il dibattito, sempre presieduto da un membro del Gruppo Ricorsi e Indagini, sarebbe composto di un gruppo di sette o nove cittadini e di un gruppo di tre o cinque psichiatri.

La Commissione sentirebbe dai vari testi le circostanze che portarono al delitto; e poi il gruppo dei cittadini dichiarerebbe se il delitto avvenne o no, se sia colposo o doloso, o se sia stato commesso per legittima difesa. Questo gruppo di cittadini non avrebbe diritto di sanzionare delle pene.

In caso di riconoscimento dell'innocenza o della colposità o della legittima difesa, l'accusato sarebbe messo in libertà; ed in caso di dolo, il gruppo dei psichiatri, basandosi sulla perpetrato del delitto e sulla diagnosi eseguita sul colpevole nel pe-

diodo delle indagini, fisserebbe il termine minimo occorrente per la sua guarigione nel luogo di cura.

In tutti i casi, anche in quelli più gravi, essi non potrebbero fissare l'internamento a più di 10 anni.

Gruppo generale d'Appello.

Questo, eletto dai varii Gruppi di Ricorsi e Indagini, potrebbe risiedere nella capitale della Nazione; e ad esso dovrebbero inviarsi tutte le domande di appello per i giudizi emessi dalla Commissione di III. e IV. grado.

Questo Gruppo per gli appelli avrebbe le stesse mansioni procedurali di quello di Ricorsi e Indagini; se non che esso avrebbe in più che un suo membro con diritto al voto, coadiuvato da due psichiatri e da due cittadini, stabilirebbe se il dibattito deve rifarsi o no.

Nel caso in cui deve rifarsi, il Gruppo sceglierebbe la Commissione giudicatrice e la località dove il dibattito deve aver luogo, che dovrebbe essere lontana da quella dove avvenne il delitto e dal paese dell'offensore e dell'offeso, per schivare l'influenza dell'ambiente.

La Commissione giudicatrice potrebbe essere composta come quella dei delitti di III. e IV. grado.

Reati contro il Regime.

Nel prendere i provvedimenti contro il colpevole di reati comuni, il nuovo regime mirerebbe a tre scopi essenziali: primo, quello di curare il delinquente; secondo, quello di allontanarlo dalla possibile rappresaglia da parte degli offesi; e, terzo, quello di impedire che l'assenza completa d'un espiamento trascini alla tristissima *faida* medioevale.

Prendendo invece dei provvedimenti contro i colpevoli di reati sociali, il nuovo regime dovrebbe solo mirare ad impedire che il male gravissimo commesso da quei colpevoli, si dilaghi, compromettendo la società intera.

In questo caso, e finchè il nuovo regime non avrà solide basi, il trattamento dei rei di delitti so-

ciali, e cioè di coloro che agiscono per il ritorno dei Governi passati, non potrà essere che un trattamento rivoluzionario; bene inteso senza trascendere in atti di inutile barbarie.

Si potrebbero istituire dei Tribunali rivoluzionari, scelti dal Gruppo di Vigilanza locale — di cui parlerò dopo — e composti di cittadini, con due psichiatri, i quali stabilirebbero se il colpevole sia o no completamente irresponsabile. Ma appena la nuova società avrà le basi solide, i criminali sociali dovrebbero essere trattati con quelle garanzie e con quello spirito di umanità che si avrà per altri reati.

Procedura.

Ogni cittadino e ogni Gruppo potrebbero presentare accusa al Gruppo Ricorsi e Indagini contro ogni cittadino isolato o contro Gruppi interi.

Le accuse dovrebbero essere accompagnate da prove, e se queste mancassero all' accusatore, il Gruppo di Ricorsi e Indagini le ricercerebbe.

Nel caso in cui le prove non si potessero trovare o quelle trovate fossero dubbie o non bastassero, il Gruppo Ricorsi e Indagini dichiarerebbe il non luogo a procedere; e qualora questa sua decisione non soddisfacesse l'accusatore che insistesse per il dibattito, questo si svolgerebbe sotto la sua responsabilità: e l' accusato risponderebbe a piede libero.

I colpevoli di delitti di I. e II. grado non dovrebbero essere mai messi in custodia preventiva, mentre quelli di III. e IV. grado, sì; bene inteso quando esistono le prove della loro colpevolezza o quando siano presi in flagrante delitto.

I dibattiti.

I dibattiti si svolgerebbero tutti indistintamente in pubblico.

Non vi sarebbero accusatori d'ufficio, ma chiunque sia appartenente ad uno dei vari Gruppi, non escluso quello di Ricorsi e Indagini, e sia cittadino

privato potrebbe di propria iniziativa sostenere la accusa, tanto isolatamente quanto insieme ad altri e senza pregiudizio di parentela.

Lo stesso dicasi per la difesa. Solamente, essa dovrebbe avere il diritto d'essere in maggioranza di fronte all'accusa.

La Commissione giudicatrice limiterebbe il numero degli accusatori e dei difensori, per non trascinare all'infinito i dibattiti. Poi, per gli accusati senza difensori, il Gruppo Ricorsi e Indagini a richiesta penserebbe a fornirli.

Dovrebbero essere ammesse anche le testimonianze di parenti, delle quali la Commissione terrebbe conto, se potessero essere controllate e riconosciute esatte.

Gruppo di protezione locale

Com'è facilmente comprensibile, tutti i giudizi emessi dalle Commissioni giudicatrici e tutte le deliberazioni prese dai Gruppi e dai referendum popolari sarebbero nulli, se mancassero gli incaricati alla loro esecuzione; per cui il popolo potrebbe creare per ogni Comune un Gruppo addetto, il quale riceverebbe i vari mandati che eseguirebbe, se corrispondessero alle libere regole del regime; altrimenti si rifiuterebbe, comunicando il suo rifiuto al Gruppo Ricorsi e Indagini che studierebbe il caso e deciderebbe.

Questo Gruppo, oltre al mandato esecutivo, avrebbe il compito di proteggere i cittadini da eventuali violazioni nei loro diritti e nella loro sicurezza, per cui si potrebbe chiamare Gruppo di Protezione.

I membri di questo Gruppo, che sarebbero come degli infermieri, pompieri, ecc. e che dovrebbero essere dei volontari oppure dei liberi cittadini prestanti servizio a turno, dovrebbero accorrere alla prima chiamata, per dare aiuto ai bisognosi, per impedire dei delitti, per internare i criminali nei luoghi di cura, ecc.

Quando si trovassero davanti a reati flagranti, essi potrebbero regolarsi nel seguente modo: se fossero di I. e II. grado, prederebbero le generalità dei colpevoli e sporgerebbero denuncia al Gruppo Ricorsi e Indagini, mentre se i delitti fossero di III. o IV. grado, accompagnerebbero i rei al posto di cura, avvisando del fatto il Gruppo Ricorsi e Indagini.

In tutti i casi, essi dovrebbero astenersi da ogni violenza contro chicchessia; e se ne usassero, potrebbero essere chiamati in giudizio tanto da chi

l'ha subita quanto da ogni altro cittadino che se ne fosse accorto.

Non avrebbero diritto di inquisire o di detenere per nessuna ragione e per un solo istante i cittadini nei locali del Gruppo, nè potrebbero praticare perquisizioni senza l'autorizzazione o del Gruppo Ricorsi e Indagini o del Gruppo di Vigilanza.

Essi dovrebbero disimpegnare il loro servizio con massimo scrupolo, non dimenticando di essere cittadini di pari diritti e pari doveri degli altri, e che la loro opera dovrà giovare, non nuocere agli individui.

I Gruppi di Protezione locale a loro volta creerebbero il Gruppo di Protezione generale, il quale li terrebbe legati l'uno con l'altro, trasmettendo comunicazioni, ordini, ecc.

Gruppo di vigilanza locale

Per sorvegliare il buon funzionamento dei Gruppi, per provvedere che i giudizi delle Commissioni giudicatrici e i deliberati dei referendum siano eseguiti; per vigilare specialmente contro le mene dei nemici interni ed esterni del nuovo regime, occorrerebbe che il popolo d'ogni Comune elegga fra i più arditi e fra i più devoti al regime un Gruppo che si potrebbe chiamare Gruppo di Vigilanza locale.

Esso non avrebbe potere — direi — nè legislativo nè esecutivo. Solamente, constatando gli errori o gli abusi, avviserebbe il Gruppo Ricorsi e Indagini e, quando trattisi di casi urgenti, come di cospirazione o di rivolta da parte di reazionari, avviserebbe, per l'intervento, il Gruppo di Protezione e, se occorresse anche quello della Forza rivoluzionaria — di cui parlerò dopo.

Se i Gruppi avvisati si rifiutassero senza giustificato motivo d'intervenire, esso denuncierebbe il caso al Gruppo Ricorsi e Indagini ed al Gruppo di Vigilanza generale per prendere le misure necessarie.

Gruppo di vigilanza generale

Questo Gruppo, sempre eletto dal popolo e fra i più capaci e devoti al regime, avrebbe le stesse mansioni dei Gruppi locali, però la sua vigilanza si estenderebbe su tutti i Comuni della Nazione.

Esso servirebbe — come tutti i Gruppi generali verso i Gruppi locali dello stesso ramo — a tenere salda l'unità di un Gruppo con l'altro, pur non menomando loro l'autonomia in ciò che è contenuto nei limiti della loro giurisdizione.

Sorveglierebbe continuamente il regolare funzionamento di tutti i Gruppi generali; e sopra tutto quello della Forza Rivoluzionaria, che per un primo tempo sarà il più indispensabile ed anche il più pericoloso.

Esso raccoglierebbe le deliberazioni dei referendum nazionali e penserebbe alla loro esecuzione. Manterrebbe i rapporti politici con l'estero, secondo i deliberati popolari; ed in caso di guerra, nominerebbe una Commissione di controllo — di cui parlerò dopo — per vigilare e limitare il potere del Gruppo della Forza Rivoluzionaria.

Nel caso di conflitti interni contro i reazionari, esso dovrebbe essere informato per dare istruzioni ed aiuti.

Gruppo della forza rivoluzionaria

Il nuovo regime — per principio — dovrebbe essere contro ogni armamento, e dovrebbe fare ogni suo possibile per incoraggiare delle intese internazionali onde arrivare al disarmo universale completo.

Se vedesse le altre Nazioni sinceramente pronte a disarmare, esso dovrebbe darne l'esempio per il primo. Ma se vedesse che perduri lo stato attuale, e cioè la gara fra le Nazioni verso un maggiore armamento; se vedesse gli Stati avversari tenere le armi puntate contro di esso, rinunciare alla forza armata sarebbe il suo suicidio; o, meglio, sarebbe un voler perdere le conquiste così faticosamente conseguite, per lasciare un incontrastato ingresso trionfale alle forze avversarie che farebbero anche scempio dei più benemeriti rivoluzionari.

Per evitare ciò, il nuovo regime non potrebbe dispensarsi dal mantenere una forza rivoluzionaria armata pronta — non ad offendere — ma a difendere le conquiste e la vita dei cittadini.

Per questo ho detto che all'indomani di una rivoluzione, l'organizzazione dell'esercito non dovrebbe essere distrutta, ma modificata, anzi migliorata quanto possa corrispondere meglio al bisogno della difesa ed ai principi di libertà del nuovo regime.

Ogni cittadino capace di portare le armi sarebbe chiamato per un breve periodo alle istruzioni, ove, oltre all'insegnamento militare, riceverebbe la istruzione sulle norme fondamentali che regolano la nuova società, in modo che nel caso in cui lo si voglia far marciare contro il nuovo regime, po-

trebbe rifiutarsi non solo, ma anche punire sommariamente il direttore che si fosse reso colpevole di tradimento.

Terminato il periodo di istruzione, ognuno ritornerebbe a casa armato, per accorrere al primo allarme.

Per l'organizzazione e per il funzionamento di questa forza armata si potrebbe creare, sempre fra i più competenti e devoti al regime, il Gruppo generale della Forza Rivoluzionaria, con i Sottogruppi locali o distrettuali.

I direttori di questo Gruppo e Sottogruppi dovrebbero avere una autorità solamente tecnica.

Non potrebbero essi intervenire in una azione armata, se non dietro richiesta del Gruppo di Vigilanza locale o per volontà del referendum comunale se trattasi d'azione locale; mentre se trattasi d'azione contro più località, non potrebbero agire senza la richiesta del Gruppo di Vigilanza generale o senza il voto del referendum nazionale.

Per la guerra, se non trattasi di respingere invasioni già cominciate — nel cui caso basterebbe l'ordine del Gruppo di Vigilanza generale — dovrebbe occorrere indispensabilmente il voto popolare.

In caso di guerra

Il nuovo regime — essendo un regime di pace e di fratellanza universale — dovrebbe ad ogni costo impedire la guerra, ch'è il più feroce crimine compiuto dall'umanità. Ma se la nuova società avrà l'interesse idealistico d'impedire ogni guerra, i Paesi reazionari avranno tutta la convenienza materiale a muoverle battaglia per estinguere — come essi diranno — il focolare incendiario della rivoluzione.

Che fare in questo caso?

I compagni rispondono: Prendere ognuno di noi le armi e, senza essere inquadrati nell'esercito, compiere il proprio sacrificio per la difesa delle conquiste rivoluzionarie.

Dj fatti i compagni che rispondono così sono nella rigida coerenza dei postulati anarchici; ma questa coerenza, mentre illuminerebbe di un raggio idealistico il sacrificio degli eroi, non assicurerebbe la vittoria, bensì renderebbe certa la sconfitta; poiché, per vincere eserciti rigorosamente disciplinati, metodicamente preparati ed armati con i più perfetti ritrovati della scienza bellica, non basta un'epica gesta di eroi, se non è anch'essa organizzata e preparata scientificamente.

Allora occorre che in caso di guerra ciascuno compia anche il sacrificio di agire nei quadri della Forza Rivoluzionaria che sarebbe preparata per tentare il successo.

Però il popolo potrebbe permettere che degli individui di fede provata possano creare dei Gruppi di battaglia autonomi, quando questi non ostacolino l'azione generale.

Consiglio di guerra.

Scoppiata la guerra, il Gruppo della Forza Rivoluzionaria creerebbe fra i suoi più capaci componenti una Commissione armata di cinque o di dieci persone per le operazioni tecniche, ed il Gruppo di Vigilanza generale sceglierebbe una Commissione civile di uguale o di maggiore numero, per sorvegliare la Commissione armata.

Queste due Commissioni riunite formerebbero il Consiglio di guerra, che dirigerebbe tutte le operazioni.

La Commissione civile terrebbe informato il Gruppo di Vigilanza generale tanto sulle operazioni di guerra quanto sullo spirito personale di ciascun membro della Commissione armata.

In caso di tradimento d'uno o più di costoro, la Commissione civile ne darebbe subito l'allarme tanto al Gruppo della Forza Rivoluzionaria quanto a quello della Vigilanza generale, e penserebbe essa stessa alla punizione del reo o dei rei; poichè essa dovrebbe avere una prevalenza sulla Commissione armata, come il Gruppo di Vigilanza generale dovrebbe averla sul Gruppo della Forza Rivoluzionaria; e ciò per impedire che il Gruppo armato, basandosi sulla forza a sua disposizione, non tenti di instaurare una propria dittatura; quantunque in quel caso i militi rivoluzionari dovrebbero avere il diritto non solo di rifiutarsi a marciare, ma — come ho detto — anche di sopprimere i traditori.

Pareri intorno alla formazione dei Gruppi

Appena la nostra vittoria si profilerà, si potrebbe o no avere il tempo di raccogliere subito tutto il popolo perchè costituisca i vari Gruppi.

Se c'è il tempo, è meglio che sia la folla stessa ad eleggere i suoi amministratori; ma, se per diverse ragioni essa non può subito raccogliersi, ed occorre che i Gruppi funzionino al più presto, gli anarchici che hanno fatto e vinto la rivoluzione, con quella parte di popolo che possono avere sotto mano, potrebbero nominare gli addetti alle varie cariche, i quali, però, dovrebbero essere sottoposti, non appena possibile, alla approvazione o alla destituzione da parte popolare.

Poi, perchè i Gruppi corrispondano alle esigenze del loro ufficio occorre — come ho ripetuto sempre — che i loro componenti siano scelti fra i più capaci e i più devoti al regime.

Dato che non tutti i cittadini possono essere capaci, e dato che la carica non deve formare delle nuove caste, nemmeno quella dei competenti, occorrerà che tutti i cittadini per turno dovrebbero far parte dei Gruppi nei rami da loro più conosciuti. A questo scopo, e cioè per fare acquistare la pratica a chi non l'ha, ogni Gruppo dovrebbe comprendere membri effettivi, che sarebbero quelli in carica, e membri ausiliari, che sarebbero quelli che farebbero il tirocinio per entrare in carica l'anno prossimo; quando altri membri ausiliari saranno nominati dal popolo.

Così gli eletti ai Gruppi avrebbero il mandato per due anni: uno come ausiliari e l'altro come effettivi.

Fra gli ausiliari potrebbero essere eletti i membri che sono stati altre volte in carica.

Questo per quanto riguarda la capacità che i membri dei Gruppi dovrebbero acquisire; e per quanto riguarda la fedeltà che dovrebbero avere per il regime, c'è da dire che per un primo tempo quei tali che fossero competenti, ma non tanto fedeli, se indispensabili, potrebbero essere eletti lo stesso, ma in questo caso tenuti costantemente d'occhio.

In merito poi all'organizzazione interna di ogni Gruppo, consiglierej di lasciare la libertà ai membri stessi, che si organizzerebbero secondo le esigenze del loro ufficio.

In ogni modo, sin d'ora si può dire che quei Gruppi che hanno bisogno di mantenere delle relazioni con altri della provincia, della regione, ecc. potrebbero creare — come mezzo di comunicazione — dei Gruppi provinciali, regionali, ecc.

Gli eletti ad un Gruppo potrebbero far parte di un altro; bene inteso quando non ci sia incompatibilità. Gli eletti, a cui la carica non impone un'occupazione per la durata del tempo lavorativo stabilito per tutti i lavoratori del nuovo regime, potrebbero impiegare il tempo libero in un'altra occupazione, onde non venire meno alle norme di uguaglianza.

Nei piccoli Comuni, ove non si fosse a sufficienza da creare un Gruppo per ogni genere di attività, si potrebbe o creare un Gruppo solo, dove fossero inclusi tutti gli altri rami; o ogni singolo ramo si potrebbe unire al Gruppo della stessa categoria residente nella località vicina più importante. L'interessante è che tutte le attività si svolgano regolarmente e con coscienza; poichè un regime nuovo ha bisogno d'una regolarità che per non essere imposta dovrebbe essere cosciente.

Questi sono i miei pareri, che ho dati ascoltando la voce dei miei sentimenti di libertà e di giustizia, ed anche guardando in faccia la realtà colle sue esigenze.

Letti da anarchici, questi pareri saranno trovati troppo realistici e poco progrediti; mentre da chi non ha avuto il nostro ammaestramento di sconfitta libertà saranno ritenuti utopistici o adatti per un tempo così lontano che la mente non saprà concepire.

Io invece, nella mia convinzione, li ritengo adatti per un subito domani, e cioè per quel giorno in cui il popolo saprà insorgere con tutte le sue forze per attuare un regime sociale còsono ai tempi o, meglio, còsono allo sviluppo delle scienze, che hanno posto la nostra generazione fra due ben diverse epoche: fra quella del tentativo e quella del successo.

1047 64
447 174
448 20
340

FILED

PREZZO:

Per la Svizzera . . . Fr. 0.50
Per la Francia e Belgio „ 1.50
Per l'America Doll. 0.20

TIPOGRAFIA LUGANESE
LUGANO — Via E. Bossi
— Giugno 1932 —